



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Videomessaggio del Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara agli Stati Generali della Natalità

Roma, 11 maggio 2023

Signore e signori, autorità presenti, carissime studentesse, carissimi studenti,

è con vero piacere che porto il mio saluto a questa terza edizione degli Stati Generali sulla Natalità. Ringraziando in particolare il presidente per l'invito a una iniziativa dal tema importante e delicato, quello del calo delle nascite. Fenomeno che in questi anni sta purtroppo emergendo in tutta la sua gravità e che coinvolge direttamente il futuro della nostra comunità e dei suoi valori di riferimento. Abbiamo oggi un'occasione importante di riflessione e di confronto perché la denatalità avrà conseguenze nell'immediato e impegna tutti noi che siamo chiamati ad occuparci delle nuove generazioni a cercare soluzioni su una questione sociale di grande rilevanza, le cui cause non possono essere attribuite ai soli comportamenti individuali. Trovare soluzioni è possibile avendo ben chiari gli obiettivi e attraverso il dialogo tra i rappresentanti delle istituzioni, del mondo delle associazioni, della cultura, della scuola, del giornalismo, dello spettacolo e dello sport.

Fin dall'inizio del terzo millennio l'Italia si è trovata ad affrontare un consistente calo della natalità, negli ultimi anni ulteriormente aggravatosi. Sappiamo bene che le conseguenze di questo fenomeno si ripercuoteranno drammaticamente sull'equilibrio demografico del Paese, con riflessi diretti sul piano economico e sociale. Cruciale è il progressivo invecchiamento della popolazione. L'incremento della popolazione anziana determinerà una costante diminuzione del numero di lavoratori attivi in grado di garantire l'equilibrio dell'economia del Paese e di mantenere costante il livello del Pil andando così a minacciare la sostenibilità del debito pubblico. L'aumentata aspettativa di vita condurrà ad un rapporto sempre più sfavorevole tra popolazione attiva e non attiva con un notevole onere socio-economico correlato alla cura, all'assistenza e alle spese previdenziali destinate agli anziani, causando il cosiddetto *longevity shock*. L'Italia, tra i Paesi maggiormente sviluppati, ha avuto negli ultimi 50 anni un invecchiamento tra i più rapidi. Il nostro Paese rischia di non riuscire più a garantire una serie fondamentale di servizi ai propri cittadini anziani. Al tempo stesso

compromettendo le prospettive di sviluppo sociale e culturale per le giovani generazioni. Da qualche tempo la demografia nazionale ci ha abituato a continui record negativi. Per fare un esempio il 2021 è stato il primo anno della nostra storia con meno di 400mila nascite, mentre da 7 anni siamo sotto la soglia delle 500mila. Questo calo ha subito un'accelerazione dal 2009, dopo che tra la metà degli anni '80 e gli anni '90 del secolo scorso si era parzialmente fermato. Tra il 1995 e il 2009 le nascite avevano addirittura ripreso a salire.

Dati alla mano, vediamo quale impatto il futuro demografico avrà sulla scuola e sull'istruzione per il prossimo decennio. Il quadro è effettivamente allarmante. Fra 10 anni, dagli odierni 7,4 milioni di studenti, dato 2021, nell'anno scolastico 2033/34 si scenderà a poco più di 6 milioni, a ondate di 110/120mila ragazzi in meno ogni anno. Se a ciò aggiungiamo il fenomeno cosiddetto della fuga dei cervelli, risulta purtroppo piuttosto credibile che se l'andamento demografico rimanesse quello attuale, fra 30 anni saremo 5 milioni in meno e fra questi avremo perso 2 milioni di giovani. Di conseguenza, l'organico docente, che è una variabile dipendente degli studenti, rischierebbe di passare dalle attuali oltre 684mila cattedre a circa 558mila nel 2033/34. Con una riduzione di 10/12mila posti di lavoro ogni anno, ma dobbiamo dare risposte su questo tema. In particolare, la stima dell'impatto demografico sulla scuola per il prossimo anno scolastico 2023/24 è di 130mila studenti in meno. Un fattore ancora più preoccupante è che questo è il dato più recente di calo progressivo degli ultimi anni. L'effetto dell'andamento demografico nei prossimi 10 anni si sentirà di più nella Scuola secondaria di secondo grado, dove potremmo perdere circa 500mila studenti; nella Scuola secondaria di primo grado il calo sarà di quasi 300mila alunni; nella Scuola primaria di circa 400mila scolari; nella Scuola dell'infanzia, se si mantiene questa tendenza, il calo previsto è di oltre 156mila bambini.

E tuttavia questa situazione dovrà condurre a nuovi criteri di formazione delle classi, dovrà condurre ad una revisione dei criteri di formazione degli organici. Non si tratta di ragionare soltanto su un mero salvataggio delle cattedre a rischio, ma si tratta di proporre vedute più ampie e lungimiranti che il mio dicastero ha particolarmente a cuore e che vanno all'insegna della lotta alla dispersione scolastica, all'insegna di una sempre maggiore efficacia della formazione. Questa è la vera sfida che ci attende per proseguire sempre di più verso la personalizzazione della formazione. Dobbiamo cioè realizzare una riforma che ci consenta di utilizzare le risorse dei docenti che andranno in eccesso per migliorare la formazione dei nostri ragazzi all'insegna, ripeto, della personalizzazione dell'educazione. Ed è proprio mettendo al centro la persona e proprio ridando valore alla persona che noi traiamo la linfa per riaffermare la cultura della vita.

La nascita di un bambino è un segnale di speranza che è il tema di questa manifestazione, per cui io veramente rivolgo i miei migliori auguri a tutte le ragazze e

a tutti i ragazzi che hanno partecipato a questo evento congratulandomi con coloro che si distingueranno per i loro lavori.

Grazie ancora e grazie a tutti voi.